

Da Villar-Loubière a La-Chapelle-en-Valgaudemar

Valgaudemar - Villar-Loubière



Lac du Lautier (Ludovic Imberdis - PNE)



Itinerario che offre panorami mozzafiato sulla valle del Valgaudemar. Ideale per gli amanti dei sentieri ripidi.

La salita al refuge des souffles si effettua su un sentiero degno di un "giardino alpino", circondati da fiori e farfalle. Con un po' di fortuna potrete anche sentire il gallo forcello prima di arrivare al rifugio o osservare gli avvoltoi in volo sopra il lago Lautier. In ogni caso è probabile che incontrerete qualche camoscio attraversando verso il col Colombe.

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 7 h

Lunghezza : 14.8 km

Dislivello positivo : 1405 m

Difficoltà : Difficile

Tipo : Attraversamento

Temi : Fauna, Lago e ghiacciaio, Pastoralismo

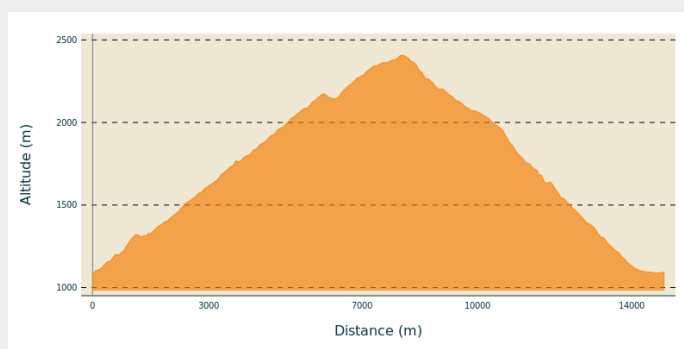
Itinerario

Partenza : Parcheggio di Villar-Loubière

Arrivo : Parcheggio del rifugio dell'Olan a la Chapelle-en-Valgaudemar

Comuni : 1. Villar-Loubière
2. La Chapelle-en-Valgaudemar

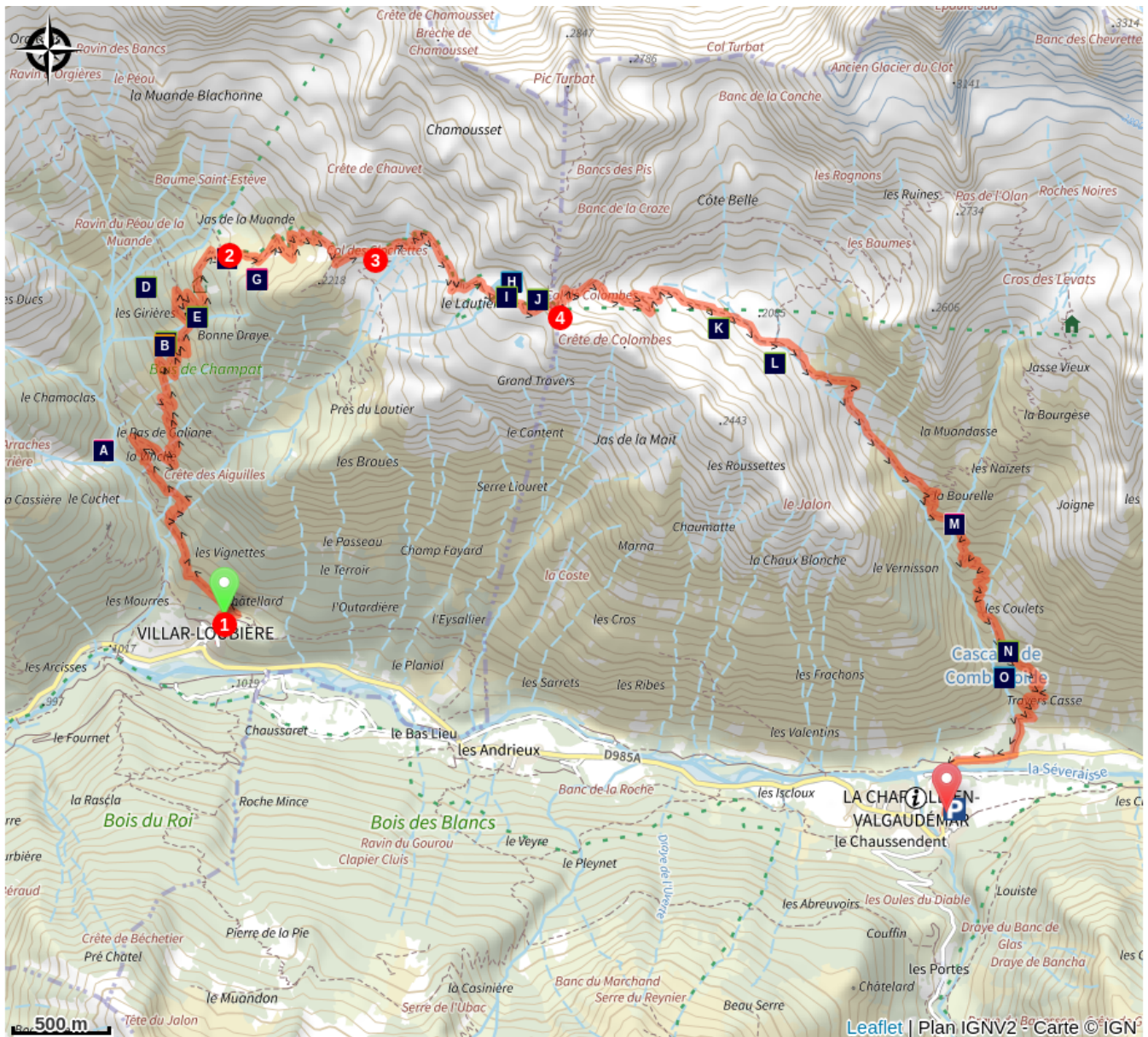
Profilo altimetro



Altitudine minima 1082 m Altitudine massima 2409 m

Dal parcheggio di Villard Loubière salire nel paese seguendo i pannelli che indicano "refuge des souffles" sul GR 54. Il sentiero attraversa prati e pietraie infilandosi in una valle stretta. Nelle vicinanze del rifugio cominciano a comparire faggi e poi abeti, fino al refuge des souffles, a quota 1968 m. Lasciare il GR e imboccare il sentiero dietro al rifugio, in direzione del lago Lautier. Lo scollinamento per il Col des Clochettes consente di raggiungere la valle del Lautier: non prendere il sentiero che scende a valle, ma attraversare verso il lago, che ben presto apparirà alla vostra vista. Raggiungere poi il vicino colle di Colombes, a 2427 m (dal quale si può partire per l'ascensione al Pic Turbat, 3028 m, con un itinerario fuori sentiero). Affrontare la lunga discesa verso la Chapelle en Valgaudemar. Abbandonare il sentiero che attraversa alla vostra sinistra verso il passo dell'Olan e l'omonimo rifugio e proseguire la discesa passando per le Clot fino a La Chapelle en Valgaudemar, a 1100 m di quota.

Sulla tua strada...



- | | |
|--|---|
|  Gli arraches (A) |  Le pecore negli alpeggi (B) |
|  Il gallo forcello (C) |  La varietà di questi luoghi (D) |
|  La varietà floreale (E) |  Rifugio dei Souffles (F) |
|  Panorami indimenticabili (G) |  Lago Lautier (H) |
|  Il tritone alpino e gli stagni (I) |  La coturnice (J) |
|  I grandi rapaci (K) |  Il camoscio (L) |
|  La gola della Bourelle (M) |  Campi di callune (N) |
|  Cascata di Combefroide (O) | |

Tutte le informazioni utili



Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.



⚠ Consigli

Se siete in auto è necessario organizzarvi lasciando una macchina al parcheggio della partenza per il rifugio dell'Olan, subito dopo il paese di La Chapelle en Valgaudemar. Potete anche utilizzare la navetta del conseil général. Informazioni al 0033(4) 92502505.

Comment venir ?

Trasporto

Possibilità di utilizzare la navetta del Conseil Général da St Firmin, in collegamento con i bus provenienti da Gap e Grenoble.

Accesso

Dalla N85 prendere la D985 che si infila nella valle del Valgaudemar fino a Villard-Loubière.

Parcheggio consigliato

Parcheggio del rifugio dell'Olan, dopo il paese di La Chapelle en Valgaudemar.

i Luoghi di informazione

Casa del Parco dello Valgaudemar

Ancien Asile Saint-Paul, 05800 La
Chapelle-en-Valgaudemar

valgaudemar@ecrins-parcnational.fr

Tel : 04 92 55 25 19

<http://www.ecrins-parcnational.fr/>



Fonte



Parc national des Ecrins

<https://www.ecrins-parcnational.fr>

Sulla tua strada...



Gli arraches (A)

Dal rifugio o durante la salita, la vostra attenzione potrà essere attirata da una particolare formazione geologica sulla riva opposta, sopra l'antica borgata di Peines. Si tratta di rocce di origine sedimentaria incastrate in mezzo a formazioni cristalline che presentano una forma di erosione a drappo, che dà l'impressione che una tigre gigante abbia graffiato la roccia. Questo tipo di morfologia del tutto particolare è valso a queste rocce il nome di "arraches" (strappi, in francese).

Credito fotografico : Olivier Warluzelle - PNE



Le pecore negli alpeggi (B)

Durante la passeggiata potrete incontrare delle pecore negli alpeggi estivi. Questa pratica è molto antica, ne sono prova i recinti costruiti con la tecnica dei muretti a secco, chiamati "jas", così come un riparo ricavato sotto la roccia nei pressi di le Clot. Le pecore attualmente in alpeggio arrivano dagli allevamenti di valle o del Bas-Champsaur.

Credito fotografico : Jean-Philippe Telmon - PNE



Il gallo forcello (C)

Nel limite superiore del bosco è possibile incontrare il gallo forcello. Affidandosi al suo piumaggio non appariscente, la femmina rimane nascosta tra la vegetazione, ed è molto difficile riuscire a vederla. Il maschio, al contrario, con il suo piumaggio bianco e nero con delle "sopraciglia" rosse è meno discreto, soprattutto durante la stagione della riproduzione, durante la quale i suoi canti risuonano per tutta la montagna fino a poco prima dell'alba.

Credito fotografico : Robert Chevalier - PNE



✿ La varietà di questi luoghi (D)

Questa passeggiata è una sintesi delle salite del Valgaudemar: inizia tra i ghiaioni soleggiati, con vegetazione rada, passa poi tra prati, distese di ginepri e mirtilli e di uva ursina. Poi i sorbi ciavardelli e gli amelanchier annunciano la vicinanza delle zone boschive. Più su le abetaie riparano gli escursionisti dal sole, poi un bel lariceto delimita il limite superiore della zona boschiva che lascia posto a prati e distese d'alta quota. Il lago Lautier e gli stagni vicini, rifugio per le specie acquatiche, lasciano il posto, più in alto a rocce e camosci.

Credito fotografico : Bernard Guidoni - PNE



✿ La varietà floreale (E)

Esposizione, tipo di terreno, quota... tutti elementi che favoriscono una grande varietà floreale lungo il percorso, particolarmente sui pendii sopra il rifugio. Maggiorana, lilium, apiaceae, sempervivum, sedum, genziane, aquilegie, aconito napello e molti altri.

Credito fotografico : Olivier Warluzelle - PNE



🏠 Rifugio dei Souffles (F)

Il rifugio des Souffles è gestito dal CAF. Il gestore vi accoglie da giugno a settembre per consentirvi di ritemprarvi chiacchierando con un esperto di montagna o, se lo desiderate, passare una notte in quota, un ottimo modo per spezzare il tragitto in due giorni.

Credito fotografico : Olivier Warluzelle - PNE



👁️ Panorami indimenticabili (G)

Il panorama verso la valle dal rifugio des Souffles vale la camminata. Durante la traversata dal Col des Clochettes al Col de Colombes i panorami si succedono, con continue variazioni dello stesso tema: una valle di alta montagna.

Credito fotografico : Olivier Warluzelle - PNE



🌊 Lago Lautier (H)

Il lago Lautier è un posto davvero notevole, popolato con avanotti di trote fario che possono fare la felicità dei pescatori.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE



Il tritone alpino e gli stagni (I)

In quota si possono incontrare due specie di anfibi: la rana rossa e il tritone alpino, più raro. Il tritone alpino è una specie fragile, dunque protetta. Nel suo stadio adulto assomiglia a una piccola lucertola. Durante la fase acquatica il maschio presenta una colorazione tendente all'arancione su ventre e gola. Se lo si osserva nel lago è quasi sempre immobile, come in assenza di gravità, con le zampe divaricate. Se si spaventa, con un movimento brusco della coda va a cercare un riparo sotto qualche sasso. Il lago viene ripopolato con avanotti, fatto non molto positivo per il tritone alpino, che ne è una preda. Vi sono comunque numerosi stagni nei pressi del lago nei quali i tritoni alpini possono vivere tranquilli e riprodursi.

Credito fotografico : Michel Breuil - PNE



La coturnice (J)

La coturnice vive tra le rocce e nei terreni aperti, dove i giovani esemplari possono nutrirsi di insetti, indispensabili al loro sviluppo. Non di rado se ne può incontrare uno stormo dalle parti del lago Lautier o al Col di Colombe.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE



I grandi rapaci (K)

L'aquila reale può essere avvistata tutto l'anno in questo territorio, nel quale si sente a casa. Durante l'estate è possibile avvistare dei grifoni che planano al di sopra degli alpeggi alla ricerca di carcasse di animali. Più difficile è vedere il gipeto barbuto, un avvoltoio che si nutre di ossa e che è stato recentemente reintrodotta nelle Alpi. Il Vercors è il sito più vicino nel quale vengono liberati.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE



Il camoscio (L)

Una silhouette si staglia su una cresta, si ode un fischio di inquietudine, si sente una cavalcata tra le pietre... le occasioni per incontrare questo animale emblematico della montagna non mancano di certo.

Credito fotografico : Thierry Maillat - PNE



La gola della Bourelle (M)

Sin dalla fine dell'era glaciale, le acque hanno inciso la roccia trasportando i materiali e creando una piccola gola che leviga la roccia madre (gneiss, micascisti). Il Parco nazionale ha accettato la sfida di costruire una passerella di legno affinché i camminatori possano varcare questa gola.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE



Campi di callune (N)

Alla partenza del sentiero si trova una grande cascata che si può avvicinare tramite un sentierino proprio prima della salita. Situata sul torrente di Combefroide al livello di una scarpata rocciosa, questa cascata annovera diversi salti e presenta un'altezza totale di caduta di qualche decina di metri.

Credito fotografico : Daniel Roche - PNE



Cascata di Combefroide (O)

Alla partenza del sentiero si trova una grande cascata che si può avvicinare tramite un sentierino proprio prima della salita. Situata sul torrente di Combefroide al livello di una scarpata rocciosa, questa cascata annovera diversi salti e presenta un'altezza totale di caduta di qualche decina di metri.

Credito fotografico : Olivier Warluzelle - PNE